

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXII - N° 07

Domenica 26 febbraio 2023

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## Di Quaresima in Quaresima



### MESSAGGIO DEL VESCOVO

Con il tempo di Quaresima inizia per la Chiesa il secondo dei cosiddetti “tempi forti” dell’anno. “Forte” perché è il grande mistero che vi viene ricordato, la morte-risurrezione di Cristo; “forte” anche per l’impegno maggiore che è richiesto a ogni credente nella sua lotta contro il male e nella sua solidarietà con i bisognosi.

Sin dall’origine, il tempo quaresimale era collegato a un numero, che è il numero quaranta, che compare spesso nella Bibbia e che rappresenta sempre il tempo del cambiamento e della trasformazione. E proprio dal simbolo di questi quaranta giorni partiremo nella prima domenica di Quaresima. È una grande grazia che sia un tempo dell’anno dedicato a una fase di purificazione. È impossibile portare avanti la vita cri-

stiana senza vivere l’aspetto essenziale, appunto, la purificazione.

C’è una strada maestra che ci viene proposta all’inizio della Quaresima: generazioni di discepoli l’hanno battuta per vivere e rinnovare la loro fedeltà al Vangelo.

È la strada dell’elemosina: la percorre chi un po’ alla volta perde la sua durezza e diventa un cuore tenero, capace di commuoversi, di provare compassione davanti alle sofferenze altrui. Nascono così gesti e parole di soccorso, di aiuto con chi non ce la fa a tirare avanti.

È la strada del digiuno: riguarda il corpo, ma non si ferma ad esso.

Segue a pag. 2

#### NELLE PAGINE INTERNE

##### 3 • PRIMO PIANO

Gli incaricati del «Sovvenire» a Roma al convegno nazionale

##### 7 • ATTUALITÀ E CULTURA

Armida Barelli, una donna che ha cambiato un’epoca

##### 9 • CRONACA DAI PAESI

A Monti nasce l’associazione culturale «Sardegna Lirica»

## PAROLE DEL PAPA

## Lo sbilanciamento dell'amore

▪ Fabio Zavattaro

L'evangelista Matteo ci porta ancora a riflettere sul Discorso della montagna, o meglio ci pone di fronte a quelle 'antitesi' che caratterizzano la novità del messaggio cristiano: "avete inteso che fu detto [...] ma io vi dico". Apparente contraddizione tra il Primo e il Nuovo Testamento. Non si tratta, però, di una semplice continuazione di quanto abbiamo ascoltato nella pagina di domenica scorsa, quando il richiamo che ci veniva dalle parole di Gesù era quello di non impoverire il grande dono di Dio che ci ha chiamati beati, ma di essere sale e luce del mondo. Così siamo chiamati a fare un altro passo in avanti e lo capiamo già dall'accostamento tra la prima lettura, tratta dal Levitico, il libro dei sacerdoti – dove leggiamo: "siate santi perché io, il Signore vostro Dio, sono santo. Non

coverai nel tuo cuore odio contro tuo fratello" – e il brano del primo Vangelo "siate perfetti come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". Ecco l'obiettivo cui tendere e che ha come presupposto quell'"amare i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano" che si contrappone all'"amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico" iscritto nella legge del taglione, che però voleva essere un freno imposto alla vendetta indiscriminata. Gesù ci provoca, dice il Papa all'Angelus, ci chiede di andare oltre la legge e accettare di amare il proprio nemico, di fare senza attendere di ricevere qualcosa in cambio del nostro gesto; noi cerchiamo di compiere gesti che corrispondano alle nostre aspettative, dice il vescovo di Roma, "preferiamo amare soltanto chi ci ama per evitare le delusioni, fare del bene solo a chi è buono con noi, essere generosi solo con chi può restituirci un favore; e a

chi ci tratta male rispondiamo con la stessa moneta, così siamo in equilibrio".

Ma questo non basta, non è cristiano; bisogna strappare dal cuore la radice stessa della vendetta e dunque riuscire ad amare anche il nemico.

Gesù ci provoca, dice Francesco, e ci chiede di fare qualcosa di straordinario, "che va oltre i limiti del consueto, che supera le prassi abituali e i calcoli normali dettati dalla prudenza". Noi tentiamo di "restare nell'ordinario dei ragionamenti utilitari", Cristo invece "ci stimola a vivere lo sbilanciamento dell'amore. Gesù non è un bravo ragioniere: no! Sempre conduce allo sbilanciamento dell'amore. Non meravigliamoci di questo. Se Dio non si fosse sbilanciato, noi non saremmo mai stati salvati: è stato lo sbilanciamento della croce che ci ha salvati!".

Uno "sbilanciamento" che nella storia della chiesa ha avuto molti testimoni che si sono opposti al male con il bene, come il cardinale Francois Xavier Van Thuan che ha trascorso 13 anni nelle carceri vietnamite, nove dei quali in isolamento, senza un processo, un giudizio e una condanna.

Vuole infatti raggiungere l'anima. Il suo scopo è di far provare un po' di fame per avvertire di nuovo fame di ciò che conta veramente, della Parola di Dio.

E' la strada della preghiera: un tempo donato a Dio perché la relazione con lui non venga meno. Tempo per il silenzio, perché solo questo può permettere un autentico ascolto. Tempo per l'ascolto, il primo movimento della fede, che conduce ad accogliere una Parola che ci raggiunge. Tempo per la risposta, perché Dio cerca il dialogo con noi, in un rapporto d'amore che sconfinerà per l'eternità.

Queste strade sono delle vere e proprie chiamate a ritornare alla verità e alla bellezza, ci riportano al nostro vero posto nel mondo. Ci riempiono di quella pace, di quella libertà da

## SEGUE DALLA 1ª PAGINA

noi stessi che sono parti integranti della nostra vera identità.

L'obbedienza a Dio ci restituisce a noi stessi. Il digiuno rende lucidi e liberi dal proprio ego, la preghiera spezza la solitudine, l'elemosina fa amare i fratelli.

La Quaresima ci invita a mettere i nostri passi sulle orme di Cristo, a morire a noi stessi per rinascere con lui. Questo tempo ci viene offerto come un periodo di "allenamento". Al termine, rinnoveremo la nostra professione di fede battesimale, all'interno della grande e solenne Veglia del Sabato Santo.

Vorrei proporvi, anche, di fare di questo tempo l'occasione per approfondire la nostra conoscenza della

persona di Gesù. In tante occasioni Gesù ci offre la sua parola illuminatrice su vari problemi, però non è lui al centro del discorso. Vi invito a provare con la lettura di un Vangelo che sia lui stesso l'oggetto primario del nostro interesse. Sono certo che parlando di Gesù, non ci allontaneremo dal terreno concreto della vita seguito fin qui, perché di lui ci interesserà non tanto quello che egli "è" in sé e in astratto, quanto quello che egli "è" e "fa" per noi.

Già il Vangelo della prima Domenica ci permette di toccare un primo punto importante in questo senso. Gesù è colui che libera l'umanità dall'angoscia e dalla paura del demone.

Buona Quaresima: un augurio accompagnato dalla mia preghiera.

+ don Corrado, vescovo

AGENDA  
DEL VESCOVO

## MERCOLEDÌ 22

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) - S. Messa delle Ceneri e Inizio Quaresima

## GIOVEDÌ 23

Ore 18:30 – SAN NICOLA - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

## VENERDÌ 24

Mattina – BONO – Incontro con le Scuole Superiori

Ore 18:30 – NUGHEDU - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

## DOMENICA 26

Ore 11:00 – CHILIVANI - Incontro Consiglio Pastorale parrocchiale con il Vescovo

## LUNEDÌ 27

Ore 19:00 – BUDDUSO' – Lectio Divina con il Vescovo

## MARTEDÌ 28

Ore 19:00 – OSCHIRI – Lectio Divina con il Vescovo

## MERCOLEDÌ 1

Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

## GIOVEDÌ 2

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

PER UNA MIGLIORE  
COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [vocedellogudoro@tiscali.it](mailto:vocedellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

## VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE  
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:  
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:  
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

## Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -  
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-  
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-  
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU  
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA  
COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA  
MERLINI

## Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - MARIA MANCA  
• ANDREANA GALILEU - ELISA IACOMINO - PIETRO  
GALAFFU - SALVATORINA SINI - PIETRO CHIRI-  
GONI - GIANPIERO CHERCHI - DINA TERROSU

## Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
Telefono e Fax 079.787.412  
E-mail: [vocedellogudoro@tiscali.it](mailto:vocedellogudoro@tiscali.it)  
[assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it)

## Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328  
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00  
Necrologie:  
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

## Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

## Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
[assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it)

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
Giovedì 23 febbraio 2023

DAL 15 AL 18 FEBBRAIO

## Gli incaricati del «Sovvenire» a Roma per il convegno nazionale

Dal 15 al 18 febbraio circa 300 persone si sono ritrovate a Roma per rilanciare il loro impegno nei territori per il sostegno economico della Chiesa cattolica. Il direttore del Servizio Cei al Sir: «Firmare per l'8xmille e fare un'offerta deducibile per i sacerdoti sono gesti che costruiscono comunità». («Sovvenire alle necessità della Chiesa/Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli») che 35 anni fa gettava le basi per il nuovo assetto economico della Chiesa italiana dopo il nuovo Concordato e dopo la legge 222 del 1985, che istituiva l'8xmille e le Offerte deducibili. **Massimo Monzio Compagnoni**, responsabile del Servizio Cei per la Promozione del sostegno economico, parla del Convegno che si è svolto dal 15 al 18 febbraio a Roma. **Chi sono, direttore?** Sono gli incaricati diocesani del sovvenire di quasi tutte le diocesi italiane, insieme ai referenti regionali e ai 16 vescovi delegati. Sono quella squadra di persone, per lo più volontari, che sul territorio hanno il compito di sensibilizzare le comunità locali, da quella diocesana a tutte quelle parrocchiali, sull'importanza della firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica e sulle Offerte deducibili. **Un compito impegnativo, specie per dei volontari...** Assolutamente! Un compito molto impegnativo, soprattutto in questi ultimi anni in cui la pandemia ha

reso più difficile coltivare le relazioni e i contatti con le persone, complicando non poco anche le dinamiche di incontro ordinarie dentro le comunità cristiane. Se poi aggiungiamo anche le difficoltà economiche in cui versano moltissime famiglie italiane e le conseguenze che stiamo pagando tutti a causa della guerra in Ucraina, abbiamo un quadro sufficientemente chiaro. È per questo che non vediamo l'ora di riabbracciare in presenza queste persone generose e coraggiose, che avremmo dovuto vedere più di due anni fa. E invece siamo stati costretti, come tutti, solo ai video-collegamenti. **Di cosa vi siete occupati nella tre giorni di lavoro?** Siamo partiti dalla fotografia della realtà che stiamo vivendo. Una foto per alcuni aspetti decisamente preoccupante, visto che gli ultimi dati disponibili, relativi al 2021 (su redditi 2020), ci danno le firme per la Chiesa cattolica in calo – rispetto all'anno precedente – di circa 260.000 unità, con una percentuale che è passata dal 71,7 al 70,4%. Contemporaneamente le firme destinate allo Stato sono aumentate di circa 220.000 unità, passando dal 3,8 al 4%. La tendenza in cui questo nostro calo si inserisce è iniziata più di 15 anni fa, anche se non aveva mai toccato un valore così alto. Su questo ovviamente dovremo riflettere, oltre che sulle difficoltà in cui continuano a



navigare anche le Offerte deducibili per i sacerdoti, che coprono con una percentuale ancora molto bassa (meno del 2%) il fabbisogno globale del loro sostentamento. Però non vorrei che quanto sto dicendo risultasse fuorviante: non è stato questo il tema principale del nostro incontro e del confronto che ha animato questo appuntamento romano. **E quale è stato invece il tema centrale?** Il ruolo della nostra rete di referenti locali, che dovranno essere strategici nel percorso formativo di tutta la comunità. Il primo compito degli incaricati del sovvenire è proprio quello di condividere valori, prima ancora di preoccuparsi per le firme o le Offerte. La visione di Chiesa che soggiace a questo sistema di sostentamento è figlia del Concilio Vaticano II e custodisce in sé dei valori importantissimi: la comunione, la partecipazione, la corresponsabilità, la solidarietà, la trasparenza, la libertà,

la perequazione. Firmare per l'8xmille e fare un'offerta deducibile per i sacerdoti sono gesti che costruiscono comunità, che ce ne fanno sentire protagonisti e veramente partecipi, che abbattano le distanze tra i più ricchi e i più poveri e che restituiscono a tutti un'immagine della Chiesa che è davvero una famiglia di famiglie. Questo i nostri incaricati sono chiamati a raccontare: non con la retorica del prete eroe, ma dando il giusto spazio e la giusta attenzione alla realtà comunitaria in cui ogni prete è inserito. Come ci ha ricordato Papa Francesco nel Messaggio per la prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, dobbiamo imparare a parlare con il cuore. «È il cuore – ci scrive il Papa – che ci ha mosso ad andare, vedere e ascoltare ed è il cuore che ci muove a una comunicazione aperta e accogliente». Col cuore dobbiamo imparare a raccontarci, come comunità.

“Il sistema di finanziamento alla Chiesa è come uno specchio che permette alla Chiesa di riflettere il proprio ruolo, il rapporto con lo Stato e con i fedeli”. Lo ha detto mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Conferenza episcopale italiana, intervenendo oggi pomeriggio a Roma al convegno nazionale su “Il Sovvenire nel Cammino sinodale”. Dopo aver ripercorso le tappe del sostegno economico alla Chiesa cattolica, il presule ha indicato la stipulazione dell'accordo del 18 febbraio 1984, tra Repubblica italiana e Santa Sede, come uno spartiacque. “Si passava alla cooperazione con lo Stato, l'obiettivo del-

### Sovvenire: mons. Baturi (Cei), «l'8xmille prima esperienza di democrazia fiscale»

l'accordo era quello di delineare un assetto di reciproca libertà e di collaborazione – ha osservato –. Il cambiamento di sistema di finanziamento costituisce la riforma più rilevante ed emerse solo nell'ultima fase della trattativa”. L'arcivescovo ha, quindi, ricordato che fino a quel momento il sostentamento era basato su un assegno di congrua per sacerdoti e vescovi e sugli oneri

che gravavano sul bilancio dello Stato per gli interventi agli edifici di culto. Un sistema che “perpetuava una disparità di condizione”. “Il cambiamento è avvenuto per il sistema democratico e per un'evoluzione di consapevolezza della Chiesa, perché ogni sistema di finanziamento è come uno specchio che ci restituisce l'immagine della comunità”. Indicando le sfide

attuali, mons. Baturi ha ribadito che “i valori dell'attuale sistema sono di solidarietà e di uguaglianza”. Un sistema di “solidarietà e perequazione”. “La Chiesa, al pari delle altre confessioni religiose, è così riconosciuta nella sua autonomia. Il sistema si presenta come un tentativo di applicare al sistema fiscale una forma di democrazia diretta. L'8xmille è stato la prima esperienza di democrazia fiscale”. Infine, dopo aver richiamato l'importanza della trasparenza, il segretario generale della Cei ha concluso dicendo che “non può esistere una comunità cristiana che non gestisce i beni per la comunione e per la carità”.

## INCARICATI DIOCESANI DEL SOVVENIRE

# Relazione dell'ultimo incontro regionale a Macomer

**M**artedì 7 febbraio, ospiti della comunità dei Saveriani a Macomer, si sono riuniti gli incaricati diocesani del Sovvenire.

L'incontro, presieduto dal vescovo delegato della conferenza Episcopale Sarda, Cardinale Arrigo Miglio, e coordinato dal referente regionale, don Gianfranco Pala, ha esaminato la situazione regionale che, in vista del Convegno nazionale che si è svolto a Roma dal 15 al 18 febbraio.

Gli incaricati presenti sia pure con molte ombre e qualche spiraglio di luce, non intendono rassegnarsi ad un crescendo di difficoltà, ma continuare nella speranza che si raggiungano risultati sempre più positivi. Erano presenti gli incaricati di Cagliari, don Costantino Tamiozzo e Tito Aresu, Ozieri don Gianfranco Pala, Tempio Ampurias don Umberto Deriu, Nuoro Efsio Farci e Antonio Monne, Iglesias Giampaolo Fenu.

Dopo una breve introduzione del referente regionale, che ha illustrato i risultati raggiunti, nell'individuazione, da parte delle singole diocesi, delle parrocchie aderenti al progetto

nazionale "Uniti nel dono", sono stati presi in esame alcuni punti legati strettamente sia al progetto, sia alla indispensabile sensibilizzazione della comunità, e ancor prima dei vescovi e sacerdoti. Un punto questo sul quale si sono soffermati tutti i delegati, evidenziando come troppo spesso si trovino di fronte a degli ostacoli messi in campo proprio da coloro che dovrebbero avere più a cuore il lavoro di sensibilizzazione. E' necessario, è stato ribadito, che i diversi soggetti della vita ecclesiale, prendano coscienza e siano coinvolti in una azione di trasparenza, partecipi e protagonisti di una rete di solidarietà e condivisione, uniti appunto nel credere che la comunità è formata dai suoi membri, che la sostengono e la amano.

Tanti i segnali positivi e ben radicati ancora nelle nostre comunità. segno di un seme che, fecondato, produce ancora i suoi frutti. Ma non ci si può neppure nascondere che numerose insidie e problemi, vecchi e nuovi, si annidano, pronti a seminare disinformazione e creare disorientamento. Gli scandali che,



ampliati dai mass media fanno breccia spesso anche su una componente importante della comunità cristiana che possiamo definire vicina alla chiesa. il cardinale Miglio ha messo in risalto che è da far conoscere, con maggiore efficacia il prezioso e capillare lavoro delle Caritas diocesane e parrocchiale. A questa opera di carità si devono aggiungere i numerosi cantieri aperti in tutta l'Isola, per restauro di beni culturali ed edilizia di culto, che hanno dato e danno, ossigeno ad una economia del settore edilizio e alle famiglie che vi lavorano.

Il progetto "Uniti nel dono" da

quanto emerso, non ha incontrato il favore che ci si attendeva. Molte lacune e non poche criticità. La trasparenza che da alcuni anni caratterizza una rendicontazione scrupolosa e attenta, è la strada maestra. Occorre superare, è stato ribadito, ogni genere di confusione tra la gestione di risorse personali con quelle della comunità cristiana. È stato anche messo in risalto che occorre intervenire all'interno del percorso formativo dei futuri sacerdoti. Si è già tenuto un incontro nel seminario regionale e altri sono in programma proprio per il raggiungimento di questa finalità. Partendo dal programma del Convegno nazionale, è stato ribadito che, sia pur nella bontà e necessità di strategie moderne e utili, non si deve perdere di vista che ciò che fa la Chiesa nello svolgimento della sua missione, è ben lungi dall'essere confuso con strategie aziendali. La Chiesa non è e non deve essere una azienda, bensì una comunità di redenti e credenti, e ad animarla la sua vita è la Carità e la comunione. Un errore è stato detto, che nel gruppo di lavoro dell'Ufficio nazionale, non ci sia più un assistente ecclesiastico, come segno del primato di un cammino spirituale, prima ancora che strategico e tattico.

La riunione si è conclusa alle 12,30 per la condivisione del pranzo.

Il referente regionale  
**Don Gianfranco Pala**

▪ p. Teresino Serra

**U**n altro dittatore di turno, un altro popolo che soffre e un'altra chiesa perseguitata. E' il dramma umanitario e religioso di Nicaragua, di cui si parla poco. Il presidente nicaraguense, Daniel Ortega, ha definito la Chiesa cattolica una dittatura perfetta. Mentre il Papa stendeva la mano e assicurava il dialogo con Managua, il dittatore urlava in piazza. La chiesa parla di democrazia e poi ci impone i sacerdoti, vescovi e Papi, invece di farli eleggere dai fedeli. La chiesa è una dittatura perfetta. Solo un dittatore prepotente perfetto può accusare la chiesa di dittatura e soprattutto la chiesa di Nicaragua che, in silenzio, ha sempre lottato e difeso il popolo, particolarmente i poveri e i loro diritti. Papa Francesco, mesi prima, aveva cercato il dialogo: "Abbiamo parlato con il governo di Nicaragua, è un dialogo. Non significa che approviamo tutto ciò che fa il governo. O che disapproviamo

## Nicaragua, una Chiesa isolata e perseguitata

tutto. Intanto Daniel Ortega aveva già espulso l'ambasciatore vaticano. E aveva arrestato monsignor Rolando Alvarez, vescovo della diocesi di Matagalpa e una delle voci più critiche per la violazione dei diritti umani in Nicaragua. Il vescovo venne accusato di tradimento alla patria per le sue dichiarazioni e attività destabilizzanti e provocatorie. La colpa del vescovo era quella di aver alzato la voce condannando il regime per i circa 450 morti da quando, il 18 aprile scorso, è iniziata la protesta contro il governo di Ortega. Aveva anche ricordato al governo che circa 26.000 nicaraguensi erano scappati in Costa Rica e paesi vicini, dove venivano trattati male o rifiutati. Ultimamente il regime di Ortega si è vendicato sul vescovo. Gli ha imposto una scelta: l'esilio negli Stati

Uniti oppure la prigione. Mons. Alvarez di Matagalpa si è rifiutato di lasciare il suo popolo e il suo clero. Di risposta è stato condannato a 26 anni e 4 mesi di carcere, privato della nazionalità e i suoi diritti di cittadino sono stati sospesi a vita. E con lui il regime ha condannato a 10 anni di carcere quattro sacerdoti cattolici, due seminaristi e un diacono, tutti della diocesi di Matagalpa, con la accusa di presunta «cospirazione e diffusione di notizie false contro il governo». Ci si domanda perché Ortega si è rivoltato come una iena affamata e feroce contro quella chiesa che, anni prima, lo aveva aiutato a gestire la povertà e la disperazione di un popolo povero e disperato, che scappava nelle nazioni vicine? Ortega si definisce Cristiano ma ha dimenticato la figura di Oscar Romero,

vescovo nel vicino Stato di El Salvador, quella figura che lui stesso da buon sandinista aveva lodato. Ora si dimentica che la voce di quel vescovo assassinato continua a parlare e che nessuno è riuscito a far tacere quella voce. Oscar Arnulfo Romero, a molti anni dalla sua morte, continua a vivere nel popolo che egli amò e servì. Come in Nicaragua, vediamo popoli sottomessi da altri prepotenti, cittadini obbligati a tacere la verità, migliaia di cristiani che continuano a essere crocifissi come il loro maestro, e nuovamente ci domandiamo: "Ne vale la pena tanto martirio?". Gesù varie volte aveva preparato i suoi discepoli dicendo loro: "Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (cf. Gv 15-16). Ortega dimentica anche che il popolo, unito dalla sofferenza e dalle lacrime, non perderà mai; e che pochi dittatori hanno terminato la loro vita serenamente, a casa loro, ma sempre senza gloria.

# Blocco della cessione crediti, stop al superbonus per le ristrutturazioni

▪ Stefano De Martis

Il Consiglio dei ministri ha varato la riforma dei poteri e delle procedure per l'attuazione del Pnrr, com'era nelle attese, ma ha fatto notizia soprattutto per il blocco della cessione dei crediti del "superbonus" edilizio, una questione che in termini finanziari si misura complessivamente nell'ordine dei 110 miliardi. Dall'entrata in vigore del decreto, con l'eccezione di specifiche deroghe per le operazioni già in corso non sarà più possibile per i soggetti che effettuano tali spese optare per il cosiddetto "sconto in fattura" né per la cessione del credito d'imposta. Il Consiglio dei ministri ha varato la riforma dei poteri e delle procedure per l'attuazione del Pnrr, com'era nelle attese, ma ha fatto notizia soprattutto per il blocco della cessione dei crediti del "superbonus" edilizio, una questione che in termini finanziari si misura complessivamente nell'ordine dei 110 miliardi. Con un apposito decreto-legge, spiega Palazzo Chigi, è stata modificata "la disciplina riguardante la cessione dei crediti d'imposta relativi a spese per gli inter-

venti in materia di recupero patrimonio edilizio, efficienza energetica e 'superbonus 110%', misure antisismiche, facciate, impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica e barriere architettoniche". *Dall'entrata in vigore del decreto, con l'eccezione di specifiche deroghe per le operazioni già in corso - puntualizza il comunicato di Palazzo Chigi - non sarà più possibile per i soggetti che effettuano tali spese optare per il cosiddetto 'sconto in fattura' né per la cessione del credito d'imposta. Inoltre, non sarà più consentita la prima cessione dei crediti d'imposta relativi a specifiche categorie di spese; resta invece inalterata la possibilità della detrazione degli importi corrispondenti*". La decisione ha provocato molte polemiche (anche nella maggioranza) al punto che già nella nota di Palazzo Chigi sul Consiglio dei ministri si annuncia che "le associazioni di rappresentanza delle categorie maggiormente interessate dalle disposizioni del decreto-legge saranno sentite dal governo il prossimo 20 febbraio". E' verosimile ipotizzare che nel corso dell'iter parlamentare di conversione in legge saranno appor-



tate delle correzioni. *Quanto all'attuazione del Pnrr, il decreto-legge relativo mette mano a quella che ormai si è soliti definire governance del sistema, innovando rispetto allo schema definito dal governo Draghi nel maggio del 2021, con una maggiore centralizzazione e un'ulteriore semplificazione delle procedure. Viene istituita - riferisce la nota del governo - una nuova "struttura di missione" presso la presidenza del Consiglio, sotto l'indirizzo del ministro delegato (Raffaele Fitto), che "assorbe le funzioni già esercitate dalla segreteria tecnica per il supporto alle attività della Cabina di regia e quelle del Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale". La nuova struttura, sottolinea Palazzo Chigi, eserciterà anche "le funzioni*

di punto di contatto nazionale per l'attuazione del Pnrr, già esercitate dal servizio centrale per il Pnrr presso la Ragioneria generale dello Stato". Vengono inoltre rafforzati "i poteri sostitutivi in caso di mancato rispetto da parte delle Regioni degli impegni finalizzati all'attuazione del Pnrr". Per accelerare e snellire le procedure in materia di appalti pubblici e grandi opere, si prevede l'estensione delle procedure "supersemplificate" già previste per l'edilizia penitenziaria, ferroviaria e giudiziaria, in materia di conferenza dei servizi, valutazione d'impatto ambientale e acquisizione degli assenti dei Beni Culturali. Vengono inoltre dimezzati i termini per l'esproprio e quelli per l'espressione del parere da parte della Conferenza unificata per le opere del Pnrr.



## PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu

### 110 SENZA LODE

L'approvazione improvvisa del Decreto Legge che blocca la cessione dei crediti di imposta relativi agli interventi di efficientamento energetico del patrimonio edilizio (il famigerato, *Superbonus 110%*, ma anche gli altri *bonus* relativi al settore) ha acceso immediatamente le consuete dispute tra opposte tifoserie, questa volta in modo trasversale agli schieramenti politici, visto che, sia tra la maggioranza che tra la minoranza, sono emerse valutazioni contrastanti.

Una parte considera il *110* come il

male assoluto, sottolineando come a godere degli indubbi vantaggi della norma siano stati i proprietari più facoltosi, a spese della fiscalità generale e con un potenziale aggravio dei conti pubblici di circa cento miliardi di euro; e come il repentino aumento della domanda di materiali - in un momento in cui l'offerta era drasticamente diminuita, anche a causa della pandemia - abbia provocato un'impennata dei prezzi e alimentato l'inflazione.

Dall'altra parte si chiede una valutazione più articolata della norma, che ha rimesso in moto un settore da tempo in sofferenza, producendo la crescita dell'occupazione (con un conseguente aumento del gettito fiscale) e il rilancio dell'economia (il balzo del PIL oltre il 6%, nel 2021, percentuale che l'Italia non raggiungeva da decenni è in gran parte dovuto proprio al settore edilizio).

C'è del vero in entrambe le posizioni: la norma del 110% - come tutte le politiche che si basano su *bonus* estemporanei, anziché su ragionati programmi di politica economica e industriale - aveva (e ha, visto che la norma non è cambiata se non nella riduzione della percentuale detraibile fiscalmente, calata al 90%) delle incongruenze: ci sono state persone, per esempio, che ne hanno goduto su più immobili, comprese le seconde case al mare, quando si poteva

limitarlo alla prima casa, mentre, viceversa, sono rimasti quasi inattivi gli enti (come AREA) proprietari di edilizia pubblica sociale; e il mercato delle cessioni dei crediti ha favorito banche e istituzioni finanziarie più che imprese e lavoratori. Ma, di contro, tecnici e imprenditori, sfianati dal *lockdown* dovuto al Covid, hanno ripreso a respirare e a intravedere un futuro meno gramo, e i centri abitati di città e paesi hanno potuto nuovamente ospitare gru e ponteggi.

Si poteva intervenire in modo meno dirompente e pericoloso per la tenuta sociale: decine di migliaia di imprese e centinaia di migliaia di lavoratori rischiano seriamente di saltare per aria, con conseguenze che potrebbero provocare tensioni e disordini anche di carattere violento. Soprattutto, si dovrebbe affrontare il problema senza toni demagogici, da una parte e dall'altra: come quando si dice che gli interventi erano *gratis*; non lo erano e continuano a non esserlo, casomai consentivano di non anticipare denaro, ma rinunciando a alle detrazioni fiscali (restano, comunque, le minori entrate per lo Stato).

Probabilmente il Decreto uscirà dal Parlamento diverso da come emesso dal Governo. È auspicabile che ci sia un confronto serio, capace di valutare e discernere costi e benefici. Anche se, visto il clima, c'è da dubitare.

## INTERVISTA

## Carceri. Don Grimaldi: «L'attenzione della Chiesa. La società civile non si giri dall'altra parte»

▪ Gigliola Alfaro

Sollecitati dal magistero di Papa Francesco e dalle istanze del Cammino sinodale, i vescovi italiani hanno esortato a promuovere e a sensibilizzare l'attenzione verso il mondo delle carceri. Viene dunque condiviso un segno della Chiesa in Italia per quanti sono stati privati della loro libertà personale e di incoraggiamento per tutti coloro che operano nelle carceri. Si tratta di un'occasione da vivere a livello locale per sensibilizzare le comunità cristiane e la società civile verso questi luoghi di periferia, molto spesso emarginati e dimenticati, contribuendo alla promozione di una nuova cultura della giustizia. Di questa attenzione verso il mondo carcerario ne parliamo con don **Raffaele Grimaldi**, ispettore generale dei cappellani nelle carceri italiane.

**Don Raffaele, cosa si farà concretamente?**

Per rispondere a questa attenzione dei vescovi italiani, l'Ispettorato dei cappellani nelle carceri italiane sta preparando, in sinergia con l'Ufficio liturgico nazionale, un sussidio da mandare nelle diocesi e nelle carceri per sensibilizzare verso questo mondo. In questa prima fase ogni Chiesa locale sceglierà una giornata in cui promuovere la sensibilizzazione verso il mondo carcerario. Il sussidio aiuterà le diocesi a vivere questa giornata a livello locale. In realtà, in tutte le diocesi c'è già una sensibilità verso le carceri. Infatti, i nostri vescovi sono

*Il carcere non deve essere l'ultima spiaggia per coloro che hanno commesso dei reati, ma un momento della vita che aiuta a decidere di cambiare vita e voltare pagina. Per questo sono importanti anche i cammini lavorativi perché dopo il carcere l'unica possibilità di recupero dell'ex detenuto è il lavoro, per evitare che commetta altri reati per un problema di sussistenza.*

molto attenti alle dinamiche e alle problematiche nelle carceri. È molto bello che su invito della Conferenza episcopale italiana tutta la Chiesa prenda a cuore la sofferenza che si vive nei diversi istituti penitenziari, cercando di mobilitare le coscienze, di aiutare le comunità cristiane a prendere a cuore la situazione delle carceri. Questa provocazione da parte della Conferenza episcopale italiana è rivolta soprattutto alla società civile perché non soltanto la Chiesa è chiamata a prendere a cuore la situazione delle carceri, ma ancor di più la società civile deve prendere coscienza che è un modo isolato e abbandonato che ha bisogno di essere ascoltato.

**Il 2022 è stato un anno record, negativamente, per l'alto numero di suicidi in carcere...**

La questione carcere non si può



PHOTO SIR/CoE

risolvere con la bacchetta magica, da un momento all'altro. Sono situazioni delicate, difficili da affrontare, ma si può fare, con il buon senso di tutti, con la disponibilità del Governo – e rispetto a questo ci fa ben sperare che il ministro della Giustizia Carlo Nordio abbia messo in primo piano la necessità di un'attenzione al mondo carcerario -. Speriamo che il 2023 sia segnato meno dal dramma dei suicidi tra le mura delle carceri, anche se purtroppo, dall'inizio dell'anno, già ci sono stati dei casi di suicidio.

**Quali passi auspica per migliorare la situazione attuale?**

Occorre prendere a cuore la realtà delle carceri e soprattutto proporre dei cammini. Il carcere non deve essere l'ultima spiaggia per coloro che hanno commesso dei reati, ma un momento della vita che aiuta a decidere di cambiare vita e voltare pagina. Per questo sono importanti anche i cammini lavorativi perché dopo il carcere l'unica possibilità di recupero dell'ex detenuto è il lavoro, per evitare che commetta altri reati per un problema di sussistenza. Per alcuni tipi di reati la soluzione potrebbe non essere il carcere, non dovrebbe essere questa l'ultima parola. Il carcere deve aiutare il detenuto a comprendere il male compiuto e a rieducarlo, se non riesce in questo

rischia di essere un fallimento. Il compito principale del carcere, infatti, non è quello di reprimere ma di redimere e aiutare la persona che ha sbagliato a riprendere in mano la propria vita e a usare, una volta fuori, bene la libertà, senza ricadere nella recidiva. Il problema sta proprio nel fatto che se gli ex detenuti sono emarginati e senza possibilità rischiano di delinquere ancora, c'è quindi anche una responsabilità della società che deve mettersi in ascolto e tendere una mano, accompagnando queste persone fragili che escono dal carcere e che, se non hanno supporti, rischiano di crollare. Dunque, al di là della presenza di cappellani e volontari nelle carceri, fondamentale per mantenere la vita negli istituti attraverso celebrazioni, catechesi, corsi, iniziative lavorative, progetti, quello che la Cei vuole dire è una parola alla società tutta perché è lì che si gioca la partita più importante per il detenuto che esce dal carcere. Poi ci sono detenuti e detenuti: ce ne sono alcuni che hanno una famiglia forte, che li tutela, ma anche tanta povera gente che esce dal carcere e non ha punti di riferimento. Noi cappellani, i volontari, le comunità cristiane ci siamo, ma soprattutto la società civile deve prendere a cuore proprio queste persone più fragili.

La Chiesa ci esorta all'inizio della Quaresima con le parole del profeta Isaia dicendoci che il vero digiuno, la genuina esperienza penitenziale consistono «nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua casa» (Is 58, 7). Situazioni come quelle qui descritte non sono soltanto nel tempo di Isaia. Non poche le vediamo anche tra noi. Altre esistono in maniera ben più

## Quaresima. Il vero digiuno

grave e generalizzata nel Terzo Mondo. Nell'Enciclica Dives in Misericordia, San Giovanni Paolo II parla di «gigantesco rimorso costituito dal fatto che accanto agli uomini nelle società agiate e saziate... non mancano nella stessa famiglia umana degli individui, dei gruppi sociali che soffrono la fame... E il loro numero raggiunge decine e centinaia di milioni». Ma

accanto a questo bisogno, pur così macroscopico e colossale, quanti altri bisogni, vicini e lontani, bussano alle nostre porte. Non si tratta di esaurire soltanto la nostra attività in alcuni gesti concreti, si tratta anche qui di scavare nel profondo, di trovare quel luogo segreto nel quale le radici del nostro fare operoso, del dono di noi stessi e della nostra vita, dei nostri

gesti di carità vengono irrorate dall'acqua della fede e dalla potenza della Parola di Dio. All'uomo che rischia di dividersi in se stesso, di frazionarsi e di rompersi, dobbiamo offrire l'immagine di un uomo e di una comunità che vivano l'espressione orante della fede e il gesto generoso della carità come espressioni di un'unica realtà profonda: quella dell'uomo redento da Gesù Cristo, passato alla vita attraverso la morte per amore. (Cardinale Carlo Maria Martini).

## LIBRI

## Armida Barelli, una donna che ha cambiato un'epoca

▪ **Tonino Cabizzosu**

Due nuove opere dello storico Ernesto Preziosi, apprezzato studioso della storia dell'Azione Cattolica e dell'Università Cattolica, gettano luce su una figura cruciale del cattolicesimo italiano: *La zingara del buon Dio. Armida Barelli, storia di una donna che ha cambiato un'epoca*, Cinisello Balsamo (MI) 2022, con prefazione di Papa Francesco e *Cara Sorella Maggiore... La nascita della Gioventù Femminile. Lettere ad Armida Barelli dalle diocesi italiane (1918-1921)*, Milano 2022. Le due pubblicazioni offrono uno spaccato sulla vivacità del cattolicesimo italiano con ricchezza delle fonti e stile letterario coinvolgente. Il volume biografico, dopo la *Prefazione* a firma di Papa Francesco e l'*Introduzione* dell'autore in cui lamenta la marginalità cui è stata relegata dalla storiografia cattolica Barelli (1882-1952), si articola in quattro sezioni. Queste ricostruiscono l'iter biografico, la spiritualità

la fondazione dell'Associazione Gioventù Femminile di A. C., la sensibilità culturale e liturgica. Barelli è stata artefice di una presenza femminile innovativa: originale, autonoma, dinamica, carismatica che ha lasciato una traccia profonda nella Chiesa italiana. Ella, infatti, non solo rappresenta con autorevolezza un'identità femminile non succube di un maschilismo imperante (anche nella Chiesa), ma intuisce e promuove la presenza della donna consacrata nel mondo, artefice di opere ecclesiali, sociali e culturali. Proveniente da una famiglia borghese milanese, formata nelle file dell'Azione Cattolica, porta in quest'associazione novità organizzative che gradualmente dalla natia Lombardia si espanderanno nell'intera nazione. Il suo peregrinare come "Sorella Maggiore" per le regioni italiane ben giustifica la duplice visione contenuta nel titolo del libro: "La zingara del buon Dio", "che ha cambiato un'epoca". Tra le complementari dimensioni della sua



poliedrica personalità tre eccellono sulle altre: promozione della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, collaborazione alla fondazione con P. Agostino Gemelli (1878-1959) della Università Cattolica del Sacro Cuore (1921); Opera della Regalità (1919). Sono tre i capitoli che riusciva a sintetizzare in maniera armonica nella sua esistenza dando vita ad un dinamico apostolato femminile in campo ecclesiale, sociale e culturale, ponendo le basi di conquiste che la Chiesa farà proprie con il Concilio Vaticano II. Preziosi, grazie ad un'accurata e documentata ricostruzione storica, presenta non una donna isolata ma un'artefice

dinamica all'interno del movimento cattolico italiano del primo Novecento. L'autore sottolinea il travaglio di coscienza tra diverse opzioni (azienda di famiglia, matrimonio, consacrazione totale a Dio); analizza l'inquietudine e la tensione interiore complessa e gioiosa allo stesso tempo, avente alla base la dimensione francescana povera e semplice, sensibile ad ogni umana povertà; evidenzia la capacità di leggere i segni dei tempi, di anticiparli coinvolgendo le potenzialità femminili per dare ad essi risposte cristiane, senza distinzioni di natura sociale o geografica; testimonia la chiamata alla santità nel mondo. Tra le oltre 500 pagine, tutte ricche di spunti di riflessione, sono da segnalare quelle iniziali di Papa Francesco (pp. 7-10) nelle quali il pontefice scrive che l'azione della Barelli ha contribuito al processo di integrazione fra Nord e Sud, ed "ha fatto della laicità un antidoto all'autoreferenzialità per cui viene indicata come "modello". L'autore (pp. 495-502) presenta Barelli "come donna pienamente inserita nel suo tempo", in quanto la sua esistenza, che ha attraversato con autorevolezza il primo cinquantennio del Novecento, fu un crocevia per l'emancipazione della donna nella Chiesa e nella società in Italia, "cambiando un'epoca".

▪ **Giuseppe Sini**

Sembra trascorso un secolo. Eppure sono passati appena due anni. Le restrizioni erano molto rigide. Mascherine, tamponi, quarantena, terapia intensiva, vaccini erano le parole più attuali e più utilizzate. Il resoconto giornaliero diffuso dai mezzi di comunicazione sui deceduti e sulla percentuale dei contagi destava trepidazione e raccapriccio. I virologi impazzavano sugli schermi allarmando gli inquieti spettatori con profezie raggelanti. Scuole, uffici e settori vari costretti a erogare i propri servizi da remoto. Guai a non rispettare i distanziamenti. Dimenticare la mascherina o avvicinarsi troppo ad un estraneo erano considerati atteggiamenti scellerati. La diffidenza e il sospetto investivano tutti. Ricordo di essere stato redarguito da un signore per aver semplicemente poggiato l'asciugamano a meno di due metri dal suo ombrellone. Riteneva non avessi rispettato la distanza di sicurezza. D'altro canto il crescente numero dei morti faceva

## PANDEMIA Covid tra indifferenza e speranza

rabbrivire. Non ho dimenticato la tristezza che mi aveva assalito all'annuncio del primo lockdown l'otto marzo del 2020 e lo sconforto dei giorni trascorsi ad osservare dalla finestra un paese inspiegabilmente deserto e silenzioso. Un progressivo e lento calo dei contagi ci aveva convinti di essere usciti da questa moderna tragedia fino all'avvento della variante omicron. La gioia del primo green pass evaporava di fronte all'apparire di questa nuova e pervasiva forma di diffusione del virus. I vaccini non erano sufficienti ad impedire i contagi di questa infezione e, pertanto, ci siamo rassegnati a convivere con questa moderna pandemia. La riapertura delle scuole in presenza, l'abolizione delle mascherine al chiuso, la cancellazione della diffusione dei dati sull'andamento dell'epidemia ci hanno rassicurati. Nel frattempo gli indicatori appari-

vano in costante calo. I posti occupati in terapia intensiva da pazienti Covid in questo momento si sono ridotti a 227; dato confortante se rapportato ai circa 1.500 posti occupati a inizio febbraio 2022. Il medesimo andamento lo si registra per le ospedalizzazioni nei reparti ordinari: attualmente i posti occupati sono 6716, di gran lunga inferiori ai 19000 del 4 febbraio 2022. I decessi nella settimana compresa tra il 10 e il 16 febbraio sono stati 299 (nella settimana del mese di febbraio 2021 si attestavano sui 355 al giorno con un totale settimanale pari a quasi 2500). Complice questa ondata di ottimismo e di voglia di normalità sono state abolite tutte le restrizioni escluso l'obbligo di indossare le mascherine nei luoghi di cura. Il virus è diventato non più una responsabilità comunitaria, ma individuale. Nei giorni scorsi mi sono sottoposto, previa

prenotazione, all'inoculazione della quarta dose. Le code e le resse delle prime tre esperienze sono un lontano ricordo. Pochissimi i coraggiosi convinti dell'utilità delle vaccinazioni. I giovani da me interpellati "abbiamo già dato" mi hanno risposto. Non credono più all'utilità di ulteriori vaccinazioni. Il covid è equiparato ad un'influenza che si contrae e passa senza gravi conseguenze. Insomma abbiamo rimosso le fobie e dimenticato i contraccolpi che potrebbero comunque manifestarsi in caso di un'ulteriore recrudescenza. Abbiamo scordato le 188000 persone che hanno avuto la sfortuna di affrontare inermi questa terribile esperienza. Perché il Covid non è del tutto scomparso. Lo temono soprattutto i soggetti più avanti negli anni e soprattutto i soggetti fragili che possiedono uno scudo immunitario più delicato. L'auspicio è che dobbiamo guardare al futuro con fiducia senza dimenticarci che il Covid non è sparito dal nostro orizzonte e che le vaccinazioni costituiscono l'unica arma in grado di contrastarlo.

## LA DOMENICA SULLE SPALLE DI GIGANTI

don Giammaria Canu

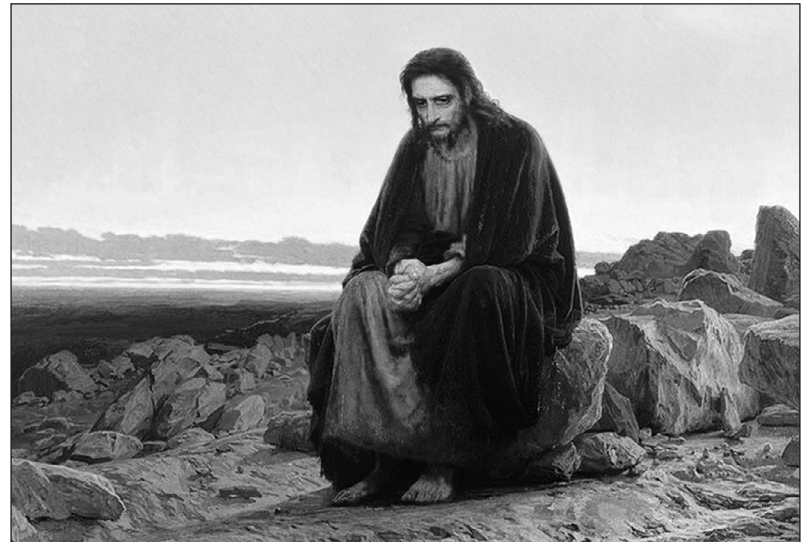
## Viaggio di nozze nel deserto

Manco finito di leccarsi le labbra dopo quella meravigliosa dichiarazione d'amore arrivata al Battesimo nel Giordano, «Questi è il figlio mio, l'amato: in lui ho riposto il mio compiacimento», che lo Spirito Santo prende per mano Gesù e lo porta in viaggio di nozze in un luogo quantomeno "inquietante": il deserto. 40 giorni di "inquietudine", sentimento profondo e intimamente umano. Una *vox moedia* sul teatro di ogni vita, compresa quella del Dio-Uomo, perché è proprio la vita a dare valore negativo o positivo all'inquietudine. Fuori da ogni interpretazione psicologica e dentro ogni pagina di Vangelo, si può dire con Agostino che c'è una sana, vitale e medicinale inquietudine che permette di fare una preziosa operazione di igiene spirituale del cuore. È un regalo di Dio l'inquietudine, il deserto, la tentazione. Una luna di miele da vivere con Lui. Il bivio della decisione: «oggi io pongo davanti a te la vita e il bene, la morte e il male [...], la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo Isacco e Giacobbe» (Dt 30,15-20).

C'è una potente istruzione sulla libertà degli uomini davanti

all'"inquietante" deserto che vive Gesù, davanti alle Tentazioni che vi sono nascoste e davanti alla Quaresima che con Gesù e lo Spirito Santo stiamo iniziando: scegli liberamente la vita! Ogni scelta libera, cioè ogni de-cisione è anche in-cisione, re-cisione, uc-cisione, cioè potatura feconda e salutare, capace di farci intravedere i germogli pasquali che possono arrivare solo dopo una bella e seria Quaresima.

In questo viaggio di nozze che Gesù fa (e noi facciamo) con lo Spirito Santo è nascosto, quindi, il vero significato della nostra vita come Dio l'ha pensata a sua immagine: «il Figlio ama il Padre, e l'uomo, amando Dio, si vede come immagine del proprio Creatore, come ricevente da Lui l'essere. Egli scopre di essere e si pone liberamente come immagine di Dio e compie così l'atto della *kenosi* [abbassamento, svuotamento, re-cisione, potatura] d'amore. Ma basterà che volti le spalle a quel sole e che rifiuti la *kenosi* perché rimanga solo con se stesso, nella coscienza della propria autoaffermazione luciferina» (Bulgakov). Infatti, «Cristo ha vinto le tentazioni manifestando che è possibile agli uomini vivere la gloria depositata in loro anche nel peccato» (Tareev), e quindi che c'è dell'oro pasquale anche nell'esperienza del peccato, della tentazione e dell'aridità del deserto. Non scappare dal deserto; non privarti della Quaresima! E questo è possibile



I. N. KRAMSKOJ, LA TENTAZIONE DI GESÙ CRISTO NEL DESERTO (1872).

soprattutto attraverso l'atto di fede in un Dio Amore, «degnò di fede che non permetterà che siamo tentati oltre le nostre forze ma, insieme con la tentazione, ci darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere» (1Cor 10,13).

Ma possiamo lasciarci prendere per mano da sant'Agostino, che in una delle pagine più preziose di commento alle tentazioni, offre proprio una lettura di grande pace e intelligenza della fede riguardo alla prima delle tentazioni di Gesù: «Il Signore fu battezzato; dopo il battesimo fu tentato e infine digiunò per quaranta giorni. Dopo quaranta giorni, il Signore ebbe fame. Avrebbe potuto anche non provare mai la fame; ma, se così avesse fatto, in qual modo sarebbe stato tentato? E se egli non avesse vinto il tentatore, in qual modo avresti tu imparato a combattere contro il tentatore? Ebbe fame; e subito, il tentatore: Di' a queste pietre che diventino pani, se sei il Figlio di Dio (Mt 4, 3). Era forse una gran cosa per il Signore Gesù Cristo cambiare le pietre in pane? Non fu lui che con cinque pani saziò tante migliaia di

persone? (cf. Mt 14, 17-21). Quella volta creò il pane dal nulla. Donde fu presa infatti una così grande quantità di cibo che bastò a saziare tante migliaia di persone? Le fonti del pane erano nelle mani del Signore. Non c'è niente di strano in questo: infatti, colui che di cinque pani ne fece tanti da saziare tutte quelle migliaia di persone, è lo stesso che ogni giorno trasforma pochi grani nascosti in terra in messi sterminate. Anche questi sono miracoli del Signore ma, siccome avvengono di continuo, noi non diamo loro importanza. Ebbene, fratelli, era forse impossibile al Signore fare dei pani con le pietre? Dio è capace di suscitare da queste pietre figli di Abramo (Mt 3, 9). Perché dunque non operò il miracolo? Per insegnarti come devi rispondere al tentatore. Poni il caso che ti trovi nell'afflizione. Ecco venire il tentatore e suggerirti: Tu appartieni a Cristo; perché ti avrà ora abbandonato? Perché non ti manda il suo aiuto? Ricordati del medico. Talora egli taglia e per questo sembra che abbandoni; ma non abbandona, anzi, guarisce».



## COMMENTO AL VANGELO

## I DI QUARESIMA

Domenica 26 febbraio

Oggi ci si incontra con una parola del Signore che rettifica ed integra il pro-

gramma fondamentale dell'attività umana, ammesso che tale programma debba consistere nel saziare la fame di cui soffre l'uomo. L'uomo, che siamo noi tutti, è un essere deficiente; è incompleto; ha bisogno per vivere d'essere continuamente integrato; di aria per i suoi polmoni; di pane, di cibo per il suo stomaco, per il suo complesso organismo. [...]

L'uomo è un essere tale d'avere necessità superiori, ulteriori a quelle che egli sente, soffre e soddisfa col pane dell'ordine economico, sociale e politico; egli ha una fame spirituale che solo la Parola di Dio, la fede, anzi Cristo stesso possono soddisfare e saziare. Questo ci è oggi ricordato da una parola del Vangelo; ed è questa che noi

ripetiamo e lasciamo cadere su di voi tutti, genere umano: «Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio» [...]

La parola di Dio, la verità religiosa, il Verbo divino fatto carne, alimento sacrificale per noi, può integrare l'inesorabile «deficit» del bilancio umano. Quel Gesù, che ha moltiplicato i pani per la fame naturale dell'uomo e ne mette la soddisfazione nei doveri della carità, è Lui che ci ammonisce a spingere la nostra fame, la nostra speranza, verso il pane trascendente, oltre ogni supponibile aspirazione, la Parola vivente, immortale di Dio. (Papa Paolo VI, Angelus, 12 febbraio 1978).

Sr. Stella Maria *psgm*



## MONTI

## Giovedì grasso e la generosità della comunità verso la casa di riposo «San Giovanni Battista»

▪ Giuseppe Mattioli

Con la giornata del Giovedì Grasso, «Su Laldaiolu», così chiamato perché ci si abbuffa di carne, quest'anno, ha preso il via il Carnevale montino. Nel quale convergono e interagiscono, in un'intima simbiosi, importanti fattori sociali, sotto il mantello della tradizione: la trasgressione, la solidarietà e l'alimentazione. Per l'occasione, è consentito, «semel in anno licet insanire», almeno una volta l'anno si possono commettere delle pazzie ovvero giustificare burle eccessive o baraonde e allegria.

A Monti il giorno di giovedì grasso è abbinato, da tempo immemore, alla solidarietà, da ascrivere con la «S» maiuscola, esternata dagli abitanti del paese verso la casa di riposo «San Giovanni Battista» sin dalla sua nascita, confermando il detto: «Sentimento di fratellanza, di aiuto materiale e morale tra le persone di un gruppo, di una collettività».

Il significato del tradizionale «Laldaiolu», modificato e adattato, nel corso dei tempi, alle nuove esigenze è sempre vivo e ancor oggi praticato.

Nella circostanza, anche quest'anno, diversi volonterosi montini, tra cui i bambini, rigorosamente vestiti

con abiti carnevaleschi, con la presenza e guida attiva e fattiva del parroco don Pierluigi Sini, animati da sentimenti di solidarietà, fratellanza, spirito cristiano hanno trovato il tempo, fra mille difficoltà, per pensare alla casa di riposo gestita dalla parrocchia, per una sorta di questua, forse unica nel suo genere. Questi, con un trattore, che traina un grosso carrello, hanno girato fra le vie del centro abitato e bussano alle porte di tutte le case per chiedere un contributo. «Se un fratello sta davanti alla porta e bussa, uno lo accoglie a braccia aperte, senza chiedere quanto gli verrà a costare» (Ernst Jungger).

La popolazione non lesina certo la propria offerta, nonostante le difficoltà si facciano sentire: nessuno si tira indietro, rispondendo con ogni ben di Dio. «Quanto meno abbiamo, più diamo. Sembra un assurdo – diceva Madre Teresa di Calcutta – però questa è la logica dell'amore.» Se la comunità ha sicuramente, come altre del resto, dei difetti, certamente va lodata perché, pone in cima alla scala dei valori, la solidarietà, vero fiore all'occhiello. Sentimento che induce ogni compaesano a collaborare attivamente per il bene dei più bisognosi.



Al termine della proficua questua, interamente donata alla «Casa di riposo», i volontari si sono riuniti festosamente, per pranzo, nel ristorante la «Pineta» per consumare il tipico menù: Sa caulada, a base di carne di maiale speziata, cavoli, patate e cipolle, con delle varianti a seconda di chi cucina, con aggiunta di castagne o fagioli o altro (innaffiata dal celebre vino di Monti). Ancora una volta, la fraternità, altruismo, carità, spirito cristiano ha trovato «posto» pur nel contesto carnevalesco, nell'animo dei montini. Questo il frutto della questua.

Alimenti: kg: pasta/min 244; riso 31; zucchero 77, sale 7; farina 9; Caffè 5 e mezzo; frutta/verd 26; formaggio 3; miele 4. In Litri: latte 63; olio Extra Verg. 14; olio di semi 18; passata 40. Barattolo: pelati 64; legumi 30. Bibite in bottiglie 14;

Tonno in scatolette 14. Confezioni: fette/Mer/Bisc 54; the/camomil 8; dadi 12; legumi secchi 6; Orzo/Bud/Marm 4; salame 1, 3 tubetti conserva.

Profumeria: bagno schiuma 61 flaconi, shampoo 14; saponette 23; dentifricio 7; lamette 5; dopobarba 1; schiuma da barba 1; crema corpo 2; medicazione 6; Confezioni salviette 2; cotone 10; flaconi alcool 14.

Detergenti. Flaconi: Det. Lavatr. liquido 15; det lavatr. Polvere fustino 1; ammorbidenti flacone 2; det piatti flacone 7; det pavimenti flac.6; varechina flac 4; Confezioni: scottex 5; tovaglioli 13; fazzolettini 8; piatti 1; bicchieri 6; pannoloni 1; tena Lady 1.

L'atteggiamento e il comportamento di chi ha la qualità di interessarsi al benessere dei propri simili ha ancora una volta trionfato!

## MONTI

## A Monti nasce l'associazione culturale «Sardegna Lirica»

Il paese si arricchisce di una nuova associazione culturale, apartitica e apolitica: «Sardegna Lirica». L'atto costitutivo è stato registrato, nei giorni scorsi, all'Agenzia delle Entrate. Si inserisce nell'eterogeneo panorama associazionistico locale, colmando un vuoto nel suo genere, dilatando lo spettro dell'offerta nel tessuto sociale di Monti, elevando l'asticella del movimento culturale. Si muoverà in due direttrici: obiettivi culturali e promozione di varie attività, con l'intento di coinvolgere l'intera comunità, divenendo anche luogo d'incontro e di aggregazione sociale.

Fra i propositi, la diffusione e conoscenza della cultura musicale, lirica e classica, letteraria, artistica in genere, veicolando contatti con

enti, associazioni, educatori, insegnanti, operatori sociali per trasmetterla come bene per la persona, valore sociale, crescita umana e civile. Sardegna Lirica rivolge l'attenzione alle problematiche relative alle persone svantaggiate o portatori di handicap che, attraverso le varie espressioni, possono trarre vantaggi dalla musicoterapia come sollievo del proprio disagio.

Fra le attività culturali previste: convegni, conferenze, dibattiti, seminari, proiezioni di film e documen-

tari, concerti, rappresentazioni teatrali, attività artistiche e musicali in tutte le sue espressioni, di formazione ed editoriali.

I soci costituenti hanno già provveduto a nominare il direttivo. Gabriele Barria, presidente e direttore artistico. Laurea in canto lirico, prossimo a quella specialistica (Conservatorio Cagliari), con un curriculum di tutto rispetto Barria ha cantato come baritono presso l'opera di Montecarlo, al teatro Pavarotti-Freni – Modena, al Theatre Anti-

que-Orange, al teatro lirico – Cagliari, Teatro Duse – Bologna, Fondazione Teatro Carlo Coccia – Novara, Teatro comunale Sassari, Coro Ensemble Fenice, coro Colsper (lirico Sinfonico di Parma e dell'Emilia Romagna).

Il direttivo è completato dalla vice Gervasia Maria Pes, dalla segretaria Anna Rita Meloni e dalla cassiera Agnese Maria Teresa Sanna. Numerosi coloro che hanno espresso il desiderio di aderire. «Il 2023 – ha dichiarato Gabriele Barria – inizia con tanti buoni propositi e tante idee, sono sicuro che sarà un anno pieno di novità caratterizzato da nuove avventure e nuove emozioni». Sardegna Lirica è già «all'opera» per organizzare il primo evento.

G.M.

## OZIERI

## Attivo in Comune lo sportello digitale: interessante Servizio a favore della comunità

▪ Raimondo Meledina

Il Comune di Ozieri ha attivato un nuovo ed interessante servizio per diffondere la cultura del digitale, a supporto delle fasce più fragili della popolazione, quali quelle degli anziani, offrendo contestualmente, tramite la struttura dello Sportello Digitale, un servizio di facilitazione ed educazione specifica a coloro che non dispongono di sufficienti conoscenze a riguardo.

Lo Sportello, che gli Assessorati delle Politiche Sociali e della Pubblica Istruzione, Cultura, Spettacolo e Sport del Comune di Ozieri e l'Istituzione San Michele di Ozieri, hanno messo a disposizione della comunità dallo scorso 6 febbraio, nasce dopo la partecipazione del Comune di Ozieri al bando per il Servizio Civile Digitale per l'annualità 2022 con il progetto "Comunità digitali - reverse mentoring: il tutoraggio digitale intergenerazionale", con l'obiettivo principale di diffondere la cultura del digitale e sarà a disposizione dei cittadini per cinque giorni la settimana, garantendo un supporto all'uso degli strumenti e delle applicazioni informatiche più diffuse, come, ad esempio:

Supporto nella creazione dell'identità digitale (Spid);  
 Supporto utilizzo App IO - Pago PA;  
 Supporto predisposizione Curriculum Vitae;  
 Prenotazione di visite mediche, iscrizioni presso istituti scolastici / corsi online;  
 Consultazione Fascicolo Sanitario elettronico;  
 Supporto alla compilazione delle istanze: Agevolazione Trasporto pubblico locale per invalidi civili e reduci di guerra;  
 Supporto alla compilazione delle istanze: Bonus Idrico Integrativo anno 2023;  
 Supporto alla compilazione delle istanze: Assegno di maternità;  
 Supporto per la presentazione istanze del Bando Servizio Civile Universale 2023 (Scadenza 10/02/2023);  
 Sostegno nell'utilizzo dei servizi digitali offerti da privati (consultazione portali offerte di lavoro);  
 Creazione e gestione casella della posta elettronica e Pec;  
 Lo sportello si occuperà inoltre, attraverso il proprio account Facebook e Instagram, di divulgare e promuovere eventi ed iniziative culturali del territorio, bandi di pubblico interesse e l'assistenza nella presentazione delle domande.

Questi i giorni e gli orari di apertura:

Lunedì ore 09:30 - 12:00 - C/o Biblioteca di Ozieri  
 Martedì ore 09:30 - 13:00 / 15:30 - 17:00 - C/o Comune di Ozieri - Secondo piano  
 Mercoledì ore 09:30 - 13:00 - C/o Comune di Ozieri - Secondo piano  
 Giovedì ore 09:30 - 12:00 - C/o Comune di Ozieri - Secondo piano  
 Venerdì ore 10:30 - 12:00 - C/o Biblioteca di Ozieri  
 Per avere specifici ragguagli, questi i riferimenti:  
 servcivdigitale.ozieri@gmail.com, Tel. 079/781260/61

Per avere ulteriori informazioni e ragguagli ci si può rivolgere alla Struttura Servizi alla Persona diretta dalla dottoressa Alessandra Zoroddu, referente Progetto Francesca Scodino, in Via Vittorio Veneto n. 11, 07014 Ozieri (SS) Telefono: 079781249 - Fax: 079781206 Email: protocollo@comune.ozieri.ss.it



## PATTADA-BANTINE

## Quaresima: tempo di preghiera e conversione

Le comunità di Pattada e Bantine si preparano a vivere il programma della Quaresima, inserendolo in un cammino che prevede anche appuntamenti diocesani. Il Mercoledì delle Ceneri darà inizio a questo percorso che si articolerà in sempre maggiore impegno e costanza, per giungere rinnovati alla Settimana Santa. Oltre alla Via Crucis che sarà celebrata ogni venerdì in un rione diverso del paese, l'Adorazione eucaristica ogni giovedì. Previsti anche gli appuntamenti per le Confessioni il sabato mattina. Anche la catechesi guidata da un percorso di lettura spirituale delle Icone, e animata dall'Accademia Santu Jacu, offre un prezioso contributo sia nel cammino sinodale, sia nella preparazione alla Pasqua. Da venerdì prenderanno il via anche gli incontri in preparazione al matrimonio per le coppie che celebreranno le nozze nel 2023. Lunedì la parrocchia ha preparato le frittelle (80 kg) che sono state poi distribuite ai malati e anziani. Un momento di condivisione e comunione, ha detto don Pala, nel ringraziare le catechiste che si sono prodigate in questa faticosa impresa.

## PATTADA

## Carnevale tra sfilate e balli

Carnevale ricco di appuntamenti quello di Pattada. Sabato 18 febbraio la piazza si è animata fin dal primo mattino grazie al paziente lavoro del comitato di Santa Sabina che ha preso l'impegno di animare l'intera giornata. Gruppi in maschera, bambini che dopo la pandemia si sono riappropriati di uno spazio che rappresenta per loro un momento di festa. Già il giovedì grasso le scuole di ogni ordine e grado hanno dato via ad una sfilata riuscitissima. Lunedì e martedì, è l'Azione cattolica ragazzi a radunare i bambini presso i locali della scuola media, per un ballo in maschera tanto atteso dai piccoli e grandi.

TIPOGRAFIA  
**Ramagraf**

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI  
 Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269  
 e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori  
 Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita  
 Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali  
 Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

## Gianluca D'Elia nuovo presidente della sezione arbitri di Ozieri

• Raimondo Meledina

Come da consolidata tradizione, il pezzo della settimana è dedicato alla canonica intervista al presidente di turno della Sezione Arbitri di Ozieri, in assoluto una delle più blasonate dell'isola, risalendo al 1960 la sua fondazione. Il nostro interlocutore è GianLuca D'Elia, fresco eletto alla massima carica dei direttori di gara locali, che con molta disponibilità ha risposto alle nostre domande.

**Intanto complimenti per l'incarico, è insieme un onore ed un onere, dirigere la Sezione Arbitri di Ozieri: quali i programmi e gli obiettivi che vi proponete nell'immediato futuro?**

Uno degli obiettivi nell'immediato è sicuramente quello di aumentare il numero di associati, non sempre infatti siamo in grado di designare tutte le gare del weekend. Altro passo sarà quello di lavorare sulla formazione a 360° dei ragazzi che scendono in campo ogni domenica facendo spesso tanti sacrifici per soddisfare questa passione.

**Da poco il palmares della Sezione si è arricchito con la nomina di Andrea Niedda alla CAN A/B, e di Marco Casula alla CAN D: in arrivo altre e buone sorprese?**

Abbiamo diversi associati che ogni

domenica fanno le gare di cartello nei campionati regionali di Promozione ed Eccellenza, ma c'è tutta una seconda parte di stagione da affrontare. Speriamo che le recenti nomine dei nostri due associati servano come incentivo per migliorare ulteriormente. Soprattutto la promozione di Andrea deve far passare il messaggio che con impegno, dedizione, serietà e divertimento la Serie A è un sogno che si può realizzare.

**Pare un po' ovunque ci sia crisi di vocazioni; quali provvedimenti stanno adottando FIGC ed i relativi vertici Arbitrali per arginare il problema?**

Sicuramente la possibilità del doppio tesseramento arbitro-calciatore, recentemente introdotto, ci ha dato una grossa mano nel reclutamento di nuovi arbitri. Ne approfitto per ricordare che dai 15 ai 18 anni le due cose possono andare di pari passo. Speriamo che nel breve ci siano iniziative altrettanto innovative e di stimolo perché i giovani aspirino a vestire la casacca arbitrale.

**Per quale motivo consiglieresti ad una/un giovane di fare l'arbitro di calcio? Ci sono specifici Corsi in vista?**

E' una scuola di vita che ti forma sia nello sport che nella vita di tutti i giorni. Ti insegna il rispetto, il controllo, la calma, la capacità di ragionare



IL PRESIDENTE DELLA SEZIONE ARBITRI FIGC DI OZIERI



ANDREA NIEDDA DELLA CAN A-B



IL DIRETTORE DI GARA DELLA CAN D MARCO CASULA

e di elaborare informazioni nel giro di pochissimi secondi. Ti insegna a stare sempre un passo avanti a quello che può succedere in modo da farsi trovare preparato. Ti insegna il coraggio. Le iscrizioni sono sempre aperte e chiunque ci può contattare via mail: [ozieri@aia-figc.it](mailto:ozieri@aia-figc.it) o attraverso le

pagine social Instagram /Facebook Sezione "Sezione AIA Ozieri".

Con quest'auspicio si chiude la nostra hiacchierata: ringraziamo il presidente D'Elia per la disponibilità e cortesia ed auguriamo alla Sezione Arbitri Ozieri gli ulteriori successi che certamente merita.

Solo gare di recupero, per le nostre dei campionati dilettantistici, rispetto alle quali dobbiamo riferire, nel girone B di **Promozione**, del pareggio interno dell'Atletico Bono col Posada e purtroppo, in quello C della sconfitta del Buddusò col Luogosanto, che vanifica quanto di buono fatto nella domenica precedente nel derby con l'Ozierese. Situazione quasi immutata, comunque, con l'Ozierese ultima in classifica, il Buddusò terzultimo ed Oschirese e Atletico Bono in zona play out. Nei recuperi della **prima categoria** vittoria della speranza del Pattada nel derby col Bottidda e spartizione dei punti fra il San Nicola Ozieri ed il Bultei, con botta e risposta Ghera-Bechere.

Nel recupero della «seconda»,

## Solo un pari per l'Atletico Bono col Posada. Vince il Pattada, pareggio per 1 a 1 fra San Nicola Ozieri e Bultei

infine, il Burgos ha ceduto in casa alla Fanum Orosei. Questo quanto successo nei recuperi; nel **prossimo turno**, che si presenta quanto mai interessante e non privo di insidie, il Buddusò potrà riprendere a sperare di agganciare gli spareggi salvezza solo battendo il Coghinas, l'Oschirese sarà impegnata sul difficile campo del Luogosanto, dal quale vorrà uscire indenne, e l'Ozierese si giocherà a

Macomer una delle ultime chances per rientrare quantomeno in zona play out, dalla quale distano di un solo punto il Buddusò e di quattro punti i canarini, e dunque entrambe potrebbero reinserirsi nei giochi per la permanenza nella categoria, mentre l'Atletico Bono e l'Oschirese, entrambe ora in zona play-out, possono guardare con maggiore fiducia alla salvezza diretta.

In prima categoria il Berchidda ospiterà il Pattada per una sfida che potrà dire molto soprattutto per gli uomini di Luigi Piu, il Bultei incontrerà il Porto San Paolo vicecapolista e, se pure nulla sarà scontato, vorrà sfruttare al massimo il fattore campo, centrando un successo di prestigio, ed il San Nicola Ozieri partirà con i favori del pronostico contro il fanalino di coda del girone, Orani. Il Bottidda, infine, sarà impegnato nella gara molto difficile, ma non impossibile, con la capolista Tuttavista Galtelli, sul campo della quale non si presenterà di sicuro vestendo i panni dell'agnello sacrificale. L'augurio per tutti è che sia una giornata di sport ed amicizia. In bocca al lupo e... alla prossima!!

R.M.

# ABBONATI A

# Voce del Logudoro

## Una Voce per il Monte Acuto e il Goceano

45

NUMERI  
A SOLI  
28 EURO

Estero 55 euro  
Sostenitore 55 euro  
Benemerito 80 euro

### PUOI ABBONARTI UTILIZZANDO

**1** Bollettino postale **c.c.p. n. 65249328**

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

**2** Bonifico bancario **IT02 H030 6985 0011 0000 0000 673**

Intestatario: Associazione Don Francesco Brundu - Causale: abbonamento Voce del Logudoro

**3** o rivolgendoti alla segreteria del giornale

Ozieri, piazza Carlo Alberto 36 - Tel. 079 78 74 12

Cell. 334 085 3343 - [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it)

Ricordarsi di specificare in ogni caso: nome, cognome, paese, via e numero civico



DIOCESI DI OZIERI  
CAMMINO SINODALE

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

## «Allarga lo spazio della tua tenda»

*Allarghiamo la tenda dei nostri cuori*

(Is 54,2)

FEBBRAIO-MARZO 2023

**27 febbraio:** Forania del Monte Lerno a **Buddusò**

in chiesa ore 19.00

**28 febbraio:** Forania del Monte Acuto a **Oschiri**

in chiesa ore 19.00

**1 marzo:** Forania di Ozieri in **Cattedrale**

in chiesa ore 19.00

**2 marzo:** Forania del Goceano a **Bono**

in chiesa ore 19.00

